

Le direttive dell'assessore all'Ambiente per le amministrazioni locali

Comuni fermi sulla differenziata Arriva il pugno duro della Regione

«Il costo per l'invio degli scarti fuori Calabria a carico degli enti locali»
I numeri allarmanti dell'ultimo rapporto Ispra e del report Arpacal

CATANZARO

La Calabria è ferma al palo sulla raccolta differenziata e la Regione corre ai ripari con una stretta nei confronti dei Comuni inadempienti: senza una causa di forza maggiore certificata dal Conai, «i gestori degli impianti Tmb pianifichino e predispongano l'invio degli scarti di lavorazione fuori regione a prezzi di mercato, con i costi a carico di tali Comuni». In buona sostanza, saranno le amministrazioni locali a dover fare fronte ai costi dell'eventuale trasporto dei rifiuti fuori dalla Calabria. Le indicazioni sono contenute in una lettera firmata dall'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio, e inviata al dirigente generale del dipartimento Ambiente della Regione, al Conai, ai gestori degli impianti Tmb, alle Comunità d'ambito, alla Città metropolitana di Reggio Calabria e a tutti i Comuni calabresi. L'iniziativa di De Caprio nasce dalla consapevolezza «del grave ritardo della Regione Calabria nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani, è necessario e urgente adottare misure tassative

affinché tutti i 404 Comuni calabresi raggiungano nel breve periodo livelli importanti di raccolta differenziata con il conseguente beneficio della drastica riduzione dei rifiuti da conferire in discarica».

Nella missiva firmata dall'assessore all'Ambiente si parte dalla considerazione che «la Calabria registra gravi ritardi nella raccolta differenziata, con l'ultimo rapporto Ispra 2019 che restituisce una percentuale del 47% lontana dall'obiettivo del 65% previsto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti per il 2020». Per questo De Caprio chiede al dirigente generale del dipartimento Ambiente della Regione «di coordinarsi con il Conai affinché entro il 30 aprile 2021 i 404 Comuni della Calabria adottino e rendano operativo il

**De Caprio sottolinea
il ruolo centrale
del Conai per recuperare
il terreno perduto
negli ultimi anni**

Tutti i numeri di un mezzo flop

● I numeri regionali contenuti nell'ultimo report dell'Arpacal confermano sostanzialmente ciò che aveva già fotografato il rapporto Ispra a fine 2020: in Calabria volume di differenziata inferiore al 50% come in Basilicata (49,4%) e Sicilia, che però pur essendo al di sotto del 40% ha fatto registrare un aumento di 9 punti rispetto al 2018 (dal 29,5 al 38,5%).

● Invece, anche considerando l'ultimo aggiornamento dell'Arpacal, è solo del 3,4%, l'aumento fatto registrare in Calabria rispetto al dato dell'anno precedente, mentre nei Report del 2018 e del 2017 emergeva rispettivamente un aumento del 6,2% e del 7,9%.

sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti messo a disposizione gratuitamente dal Conai» ed «entro il 30 giugno 2021 i 404 Comuni della Calabria raggiungano il 70% della raccolta differenziata». Di qui la richiesta affinché «entro il 30 aprile 2021 le Comunità d'Ambito, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i gestori degli impianti Tmb predispongano un piano di emergenza, da attivare in caso di necessità, per il conferimento degli scarti di lavorazione in impianti fuori regione con le opportunità e i costi del mercato».

Stando alle percentuali elaborate dall'Arpacal sui dati raccolti in 383 Comuni (su 404 in totale), la differenziata prodotta nel 2019 è passata dal 46,84% dell'ultima rilevazione (su 295 Comuni) al 48,74%. Peggio, in Italia, fa solo la Sicilia. Ancora più allarmanti i dati sulla differenziata: la Calabria nel 2021 si attesta nel target di differenziata che la legge e le direttive Ue obbligavano a raggiungere, come media nazionale, entro il 31 dicembre 2009.

an.ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA